

Rete ferroviaria, da Bei un miliardo per la sicurezza

Giuseppe Latour

ROMA

Un miliardo per la sicurezza e l'ammodernamento della rete ferroviaria gestita da Rfi. Il ministro dell'Economia e la Banca europea per gli investimenti hanno sottoscritto ieri l'accordo per un prestito che consolida la "cura del ferro" del Governo. Sono soldi che andranno a sostenere centinaia di progetti "granulari", sparsi in tutto il paese: contrasto al dissesto idrogeologico, prevenzione antisismica, sicurezza delle gallerie, ma anche tecnologia e accessibilità alle stazioni. «È - spiega il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan - una ulteriore dimostrazione del ruolo importante che possono svolgere le istituzioni europee per sostenere la crescita. La possibilità per uno stato di finanziare investimenti a tassi inferiori a quelli del debito nazionale testimonia come le istituzioni europee possono produrre vantaggi concreti». L'utilizzo di risorse Bei, infatti, consentirà di risparmiare sulla spesa per interessi: le prime proiezioni parlano di una cifra che potrebbe avvicinarsi a 100 milioni.

L'operazione di finanziamento diretto messa a punto da Mef e Bei non è un caso isolato. Arriva, infatti, a un anno e mezzo da un altro accordo, siglato tra le stesse parti, con il quale la banca concedeva al Tesoro un prestito da 950 milioni di euro da spendere per opere Rfi. «Questo nuovo accordo - spiega il vicepresidente di Bei, Dario Scannapieco - consolida i nostri rapporti con lo Stato italiano e potrà certamente essere replicato in futuro». Lo schema prevede la sottoscrizione di due contratti: uno con il Mef e l'altro con Rfi. Nel primo c'è l'inquadramento finanziario dell'operazione, che prevede un tempo massimo di rimborso pari a venti anni. Nel secondo ci sono le regole per il monitoraggio

dell'attuazione e gli elenchi di opere da finanziare.

Per Maurizio Gentile, ad e dg di Rete ferroviaria italiana, sono «progetti che mirano ad incrementare la capacità di traffico nelle grandi aree metropolitane e nei centri urbani, oltre a un trasferimento di una importante quota del trasporto merci dalla strada al ferro, differenziando inoltre i flussi di traffico». Centrale sarà la questione del monitoraggio. Perché, come dice Scannapieco, «un altro punto importante dei nostri interventi è che inseriamo sempre clausole nei contratti e andiamo a verificare l'andamento dei progetti».

L'accordo vale un miliardo. Il Mef, anziché reperire fondi tramite l'emissione di titoli di Stato, si appoggerà alla finanza Bei, guadagnando un differenziale rilevante. Le proiezioni parlano di un risparmio compreso tra i 65 e i 95 milioni. Circa metà del denaro sarà impiegato su due fronti: la mitigazione del rischio idrogeologico di 461 chilometri di linee ferroviarie e il contrasto al rischio sismico su 14 linee. Per il resto ci sono centinaia di interventi "granulari", sparsi in tutto il paese. Circa il 30% del denaro sarà riservato al Mezzogiorno.

© RIPRODOTTO PER RISERVATA

95 milioni

I risparmi

Secondo le prime proiezioni, è il risparmio massimo che il Tesoro potrebbe realizzare grazie ai prestiti Bei. Nella peggiore delle ipotesi si arriverà a 65 milioni.

326 km

Le gallerie

Tra le opere è previsto il potenziamento della sicurezza di 79 gallerie dalla lunghezza complessiva di 326 chilometri. Interventi anche su 508 passaggi a livello.

RISPARMI

Il governo, anziché reperire fondi tramite l'emissione di titoli di Stato, si appoggerà alla finanza Bei guadagnando un differenziale rilevante